

Ex manager in campo per il no profit

L'associazione. Da pochi mesi è presente a Bergamo «Managnoprofit», realtà che opera per il mondo del sociale. Referente è l'ingegner Vavassori: siamo volontari che mettono l'esperienza a disposizione di coop e associazioni

ROBERTO VITALI

Offrire le competenze professionali dei soci, in modo libero e gratuito, alle organizzazioni no profit che operano nel sociale con finalità etiche. Il tutto con grande rispetto dei valori e obiettivi delle organizzazioni a cui si rivolgono. Questi gli scopi dell'associazione Managnoprofit avviata a Milano nel 2015. Pochi mesi dopo, l'associazione ha costituito un suo gruppo a Bergamo, referente Maurizio Vavassori, 68 anni, laureato in ingegneria elettronica, residente in città.

Senza scopo di lucro, Managnoprofit riunisce ex manager in pensione che hanno maturato elevate competenze professionali, umane e di relazione nel mondo profit. L'associazione è composta oggi da più di 50 soci, distribuiti fra Milano e Bergamo. Ha un Comitato direttivo e gruppi che offrono consulenze su tematiche specifiche.

«La forza dell'associazione - spiega Vavassori - è costituita dalla diversità e complementarietà delle esperienze maturate dai soci con ruoli dirigenziali in vari settori; diversità che ci consentono di rispondere, sia singolarmente sia in team, alle specifiche esigenze espresse dalle organizzazioni di volontariato, operando in modo integrato, efficace e responsabile».

A chi si rivolge Managnoprofit?
«Ad associazioni, cooperative sociali, onlus medio-piccole, operative nelle aree della sanità e disabilità, povertà e integrazione, sostegno alla vecchiaia, sostegno ai giovani, formazione per il sociale. Fra Milano e Bergamo, nei suoi tre anni di vita,

«Ci occupiamo di bandi, controllo di gestione, finanza, formazione e risorse, scuola-lavoro»

ha avuto relazioni con 112 associazioni-cooperative e ha attivi 41 progetti».

Managnoprofit Bergamo rappresenta il primo caso di sezione territoriale dell'associazione milanese di riferimento?

«Sì. Nasce nel 2016 su iniziativa mia e dell'amico Giancarlo Berera, entrambi ex manager da poco in pensione. Incuriositi dal manifesto dell'associazione milanese, abbiamo iniziato a frequentare le riunioni e ci siamo iscritti, dando inizio al nucleo bergamasco. Ci siamo ritrovati nei principi ispiratori dell'iniziativa: vivere la terza e quarta età come una nuova fase di cittadinanza attiva; occuparsi degli altri e spendersi in attività benefiche è vantaggioso

per chi riceve le attenzioni ma anche per il nostro benessere generale; abbiamo avuto molto dalla vita lavorativa: è ora il momento di restituire alla società».



Maurizio Vavassori

Come siete organizzati a Bergamo?

«Con l'aiuto di Federmanager, che mette a disposizione una sede per gli incontri periodici, il gruppo vanta oggi 12 soci effettivi e qualche simpatizzante. I soci provengono da importanti esperienze lavorative con incarichi di responsabilità in grandi aziende del territorio e non solo: Italcementi, Tenaris, Ismes, Società del Gres, Otis, Italfarmaco, Zambaiti. Insieme a me, che sono membro del direttivo dell'associazione e coordinatore del Gruppo Bergamo, fanno parte della squadra: Giancarlo Berera, Roberto Benini, Costante Bernardi, Aurelio Castagna, Clara Giorgi, Giorgio Mandelli, Agostino Mazzocchi, Stefano Muller, Gianni Pezzoli, Marco Guido Salvi, Antonio Scrimierio».

Quali sono le vostre competenze e come vi state muovendo?

«Ci occupiamo di controllo di gestione, bandi, gare di appalto, amministrazione e finanza, gestione qualità, formazione, risorse umane e selezione del



Il gruppo dei manager che si mettono a disposizione come volontari del mondo no profit sul territorio bergamasco

personale, rapporti scuola-mondo del lavoro, project management».

Qual è stato il primo passo che vi ha aiutato ad avviare la vostra attività in Bergamasca?

«Nello sviluppo delle attività sul territorio, importante è stato l'incontro con il Centro servizi aziendali Coesi di Confcooperative. Quattro cooperative sono state oggetto di supporto in questi due anni di attività. Altrettanto importanti i progetti avviati con il Patronato San Vincenzo nel contesto del rapporto scuola-lavoro. Altri rapporti sono avviati e in evoluzione con l'Ufficio pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Bergamo, che ha identificato alcune associazioni che possono trarre vantaggio dal supporto di Managnoprofit. Vogliamo estendere sempre più i rapporti sul territorio, far conoscere i nostri servizi anche alle piccole realtà, fare rete con altre associazioni e strutture locali, intercettare i bisogni delle associazioni e delle cooperative sociali anche attraverso le amministrazioni comunali. Chi fosse interessato può mandarci una e-mail a questo indirizzo info.bergamo@managnoprofit.org».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'on. Bologna propone una legge sulla gestione delle malattie rare

C'è anche un po' di Bergamo nella lotta alle malattie rare della quale si sta occupando il Parlamento. È infatti iniziato l'iter in Commissione Affari sociali-sanità della proposta di legge (PdL) a prima firma della deputata bergamasca Fabiola Bologna, eletta alla Camera con il Movimento 5 Stelle, nonché medico dell'ospedale Papa Giovanni XXIII. Proposta di legge dal titolo «Norme per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare».

La proposta di legge comprende 11 articoli e si propone di agevolare e garantire la cura delle malattie rare e sostenere la ricerca e la produzione dei farmaci orfani finalizzati alla terapia delle medesime malattie.

L'obiettivo è la facilitazione dell'aggiornamento del Registro nazionale delle Malat-



L'on. Fabiola Bologna (M5S)

tie rare e dei livelli essenziali di assistenza, la disponibilità e gratuità dei farmaci, dei trattamenti non farmacologici e delle prestazioni destinate ai soggetti affetti da malattie rare, la possibilità di un protocollo personalizzato di presa in carico da parte dei servizi riabilitativi, sociali e assistenziali, l'istituzione del Fondo nazionale per la ricerca nel settore delle malattie rare,

incentivi per la ricerca e per la produzione di farmaci orfani, il rilascio della Certificazione di malattia rara formulata dai presidi di rete e che abbia validità illimitata nel tempo e in tutto il territorio nazionale.

«Le malattie rare - sottolinea l'onorevole Fabiola Bologna - richiedono un particolare impegno per prevenire nuovi casi e una mortalità prematura, oltre che per migliorare la qualità della vita delle persone che ne soffrono, aumentandone anche il potenziale lavorativo e sociale. Proprio questo è l'obiettivo che perseguiamo con la proposta di legge che ha appena iniziato la discussione in commissione Affari sociali alla Camera. Grazie a questa legge, milioni di persone in Italia che soffrono di malattie rare riceveranno benefici e il nostro Paese compirà un grande passo in avanti nel campo della ricerca medica».